



Proseguiamo nella nostra battaglia in difesa di un essenziale spazio storico e sociale per la nostra città come quello dello Stadio Comunale. Successivamente alla raccolta delle 5000 firme, abbiamo cercato di premere sull'amministrazione affinché sospendesse l'iter procedurale del project-financing, per permettere alla popolazione di esprimersi senza essere condizionata dall'avanzamento del progetto stesso.

Ad oggi l'amministrazione ha sempre provveduto a dare segnali di conveniente contrarietà all'idea di interrompere il project, camuffandosi principalmente dietro la presunta impossibilità di effettuare tale operazione di sospensione che comporterebbe delle forti penali da pagare, gravanti sulle tasche dei cittadini.

Ci siamo voluti addentrare in tale aspetto e ci siamo informati attraverso dei pareri legali, in primis quello di un noto professionista nel campo del diritto amministrativo - nel quale si evidenzia che: *".... si pone per l'amministrazione comunale il problema di stabilire se sia opportuno sospendere la procedura di gara (gara d'appalto) ed attendere gli esiti del referendum il quale, qualora abbia un esito positivo (per i promotori), potrebbe essere fatto proprio dall'amministrazione e in conseguenza dar luogo ad una revoca di tutti gli atti della procedura stessa, con rimozione di tutti gli effetti nel frattempo verificatisi. Il procedimento sospensivo impedirebbe la produzione di ulteriori effetti in capo ai partecipanti alla procedura, effetti che potrebbero essere successivamente rimossi dall'eventuale provvedimento di revoca, adottato in via di autotutela, qualora l'Amministrazione decidesse di uniformarsi all'eventuale esito positivo del referendum stesso"*.

Tutto ciò è corredato e giustificato dall'art.21 quater 2°co., della L.n.241/1990 il quale stabilisce che *il potere di sospensione può essere esercitato "per gravi ragioni e per il tempo strettamente necessario"*, (il tempo necessario per lo svolgimento del referendum).

Nel documento si affronta anche l'argomento riguardo ad una eventuale revoca della procedura, ed anche qui nel caso in cui l'esito del referendum fosse positivo e l'amministrazione decidesse di uniformarsi alla volontà dei cittadini, dovrebbe intervenire in autotutela e disporre la revoca, ai sensi dell'art.21 quinquies della L.n. 241/90. Tale norma prevede che : *"per sopravvenuti motivi di pubblico interesse ovvero nel caso di mutamento della situazione di fatto o di nuova valutazione dell'interesse pubblico originario, il provvedimento amministrativo ad efficacia durevole può essere revocato da parte dell'organo che lo ha emanato ovvero da altro organo previsto dalla legge. La revoca determina l'inidoneità del provvedimento revocato a produrre ulteriori effetti"*. Questo sta a significare che se il referendum avrà un esito positivo (se il SI vince per mantenere lo stadio Comunale come luogo dove si possono organizzare attività sportive, ricreative e sociali), pur essendo consultivo, avrà la forza di misurare il reale interessamento della città alla salvaguardia dello Stadio Comunale. Dunque, se l'amministrazione, alla luce di tale risultato, decidesse di bloccare tale procedimento, sarebbe legittimata dalla legge sul procedimento amministrativo. Per quanto attiene eventuali oneri collettivi, qualora i soggetti interessati (quelli che hanno preso parte alla gara d'appalto) dovessero subire un pregiudizio, potrebbero aver diritto ad un indennizzo. Tale indennizzo sarebbe limitato solo alle spese ed ai costi sostenuti per la partecipazione alla gara. Nel documento, in merito ad eventuali indennizzi o penali si dice: *"da ult. Cons.St., V, 21.4.2010, n.2244 che ha chiarito come nel*

*caso di revoca legittima:...quando nessun addebito può essere mosso all'Amministrazione sotto il profilo della correttezza, quest'ultima è tenuta a corrispondere il solo indennizzo (sempre se il privato abbia subito un pregiudizio), e non l'integrale risarcimento del danno".* Da tutto ciò scaturisce la nostra riflessione: se l'amministrazione ad oggi sospendesse l'atto procedurale relativo al project, in attesa della consultazione referendaria, non avrebbe penali da pagare e tutelerebbe i suoi cittadini da futuri ulteriori indennizzi da pagare in caso di revoca del procedimento stesso per sopravvenuti motivi d'interesse pubblico quale la vittoria del referendum da parte nostra. Ovviamente, ad oggi, l'amministrazione continua imperterrita per la sua strada ignorando le oltre 5000 firme che hanno richiesto una consultazione referendaria riguardo a quell'area; cosa ancora più grave è il tentativo di far ricadere su di noi che abbiamo promosso tale consultazione, l'addebito di eventuali penali da pagare da parte del resto della cittadinanza.

La realtà, come abbiamo visto, è ben diversa. Per ora siamo costretti ad assistere al fatto che chi è chiamato ad amministrare il bene pubblico, a quanto pare, fa solo il proprio interesse personale ed è già pronto, sfruttando i soliti strumenti mediatici, ad attaccare chi invece si è fatto portatore di un sacrosanto diritto della collettività. Insomma l'amministrazione sembra quasi volerci dire: se non ci mangiamo noi, pagheranno tutti. Per questo chiediamo con ancora più forza che il procedimento venga sospeso fino alla consultazione referendaria in modo tale da salvaguardare la cittadinanza e permettere a chi si sta avvalendo di uno strumento realmente democratico (quello referendario), di esprimersi liberamente.

Con ancora più forza pretendiamo rispetto per 5000 cittadini, e questo rispetto si può manifestare solo con l'indizione del referendum, per altro in tempi brevi, come lo stesso Statuto Comunale regolamenta in tal materia nel comma 5 dell'art. 44:

*Il referendum è indetto dal Sindaco entro due mesi dalla richiesta ed è svolto entro sei mesi dall'indizione, secondo i principi della massima semplicità delle forme.*

In base al regolamento, il Sindaco il 23 maggio ha l'obbligo di indire il referendum, avendo noi consegnato l'ultima tranche delle 5000 firme il 23 marzo. Di conseguenza se l'amministrazione entro tale data non avrà indetto il referendum vorrà dire che violerà lo Statuto Comunale. Cosa gravissima, per la quale una popolazione può richiedere la rimozione del Sindaco. Invece qui continua la vergognosa farsa dell'amministrazione che addirittura chiede l'istituzione (adesso!!!) di un regolamento referendario, chiara scusante per poter perdere tempo e rendere di conseguenza vana ogni testimonianza di espressione collettiva; insomma l'ennesimo squallido tentativo di far prevalere gli ormai chiari interessi privati che determinati soggetti hanno su quell'area. Del resto proviamo a riflettere se davvero questi signori non avessero interessi su quell'area, quale altra motivazione logica potrebbe muovere la loro contrarietà all'espressione democratica, se amministrassero la città in base alle esigenze della collettività e non delle loro tasche non avrebbero nessun problema nel garantire loro per primi un'espressione democratica. Ma non è così, la città deve svegliarsi, deve sdegnarsi di fronte a queste ridicole pagliacciate propagandistiche, deve far sentire forte la propria voce e la propria presenza, in gioco qui non c'è solo lo Stadio Comunale ma anche il rispetto (quello vero non quello a chiacchiere, spesso sbandierato dal Sindaco e dagli altri amministratori) che chi amministra deve ai cittadini e alla loro possibilità di esprimersi.

**LO STADIO E' UNO SPAZIO  
DI TUTTI NON DI POCHI!**



## ADESSO BASTA!!

Siamo costretti, nostro malgrado, a dover intervenire in merito a quanto è emerso in questi giorni da alcuni fatti verificatisi in città l'8 maggio.

Stiamo assistendo infatti ad un grave, assurdo e strumentale processo denigratorio che vuole cogliere a tutti i costi l'occasione propizia per tirare in ballo e screditare, volutamente, la tifoseria e il movimento impegnato nel portare avanti la battaglia a difesa dello Stadio Comunale; lotta sicuramente scomoda per gli interessi personali di pochi ma non per quelli della collettività.

Facciamo davvero fatica a comprendere come si possa arrivare a credere ad una farsa mediatica di tale portata che vorrebbe accostare la nostra realtà a fatti di cronaca a noi totalmente estranei.

Oltre a risultare ignobile e goffo, tale tentativo diffamatorio rappresenta la violazione di sacrosanti diritti, considerando che, in uno stato di diritto, nessuno può permettersi di ideare una presunzione di colpevolezza su chicchessia solo in base al solito e consolidato pregiudizio che da sempre colpisce indiscriminatamente una categoria ben precisa di persone nella nostra città.

Le vergognose e chiare allusioni di questi giorni, alimentate da un vero e proprio sciacallaggio mediatico, da parte di personaggi che avrebbero il compito e l'onere di amministrarci degnamente e non di sputare sentenze da dare in pasto all'opinione pubblica per monopolizzarne il consenso, delineano la matrice totalitaria e premeditatamente falsa di questi signori.

Nello stesso tempo, dalle loro farneticanti deduzioni, si evince chiaro ed inaccettabile il concetto che chi sta promuovendo un referendum di consultazione popolare rappresenterebbe, in realtà, "IL" problema sociale della città.

Questa grottesca strategia, messa in campo dal “padrone” e dalla sua asservita propaganda, non nasconde la lucida volontà di reprimere e vanificare con squallidi mezzi l'enorme mole di lavoro svolto fino ad oggi a difesa di un bene pubblico qual è lo Stadio Comunale e che dovrebbe invece far comprendere a tutti quanto sia realmente diventata scomoda questa sacrosanta battaglia.

Non vorremmo che chi non ha più argomenti per impedire lo svolgimento del referendum, inteso come possibilità di espressione democratica della collettività, trovi ogni scusante ed ogni buona occasione per accusare e gettare fango senza alcuna prova su una delle poche componenti orgogliosamente libere rimaste in città.

Invitiamo tutti coloro che ci hanno sempre appoggiato e la cittadinanza intera a rimanere vigili sull'argomento ed a pretendere con sempre maggiore convinzione l'indizione del referendum in tempi brevi, consapevoli che nessuna illazione e nessun ostruzionismo potranno scalfire la nostra determinazione nel portare avanti quello che stiamo facendo e che, da questi vili ed arroganti attacchi, il comitato ne uscirà ancora più solido e forte!

**COMITATO POPOLARE GIU' LE MANI DAL COMUNALE**  
**12/05/2010**

## **AVANTI CON IL REFERENDUM, RISPETTO PER LA VOLONTA' POPOLARE!!**

- **IN DATA 23 MARZO 2010 SI E' PROVVEDUTO ALLA CONSEGNA DELLE 5000 FIRME NECESSARIE PER LA PROMOZIONE DEL REFERENDUM!!**
- **IN DATA 23 MAGGIO 2010 IL SINDACO HA IL DOVERE DI INDIRE IL REFERENDUM.**

*STATUTO COMUNALE - ARTICOLO 44 comma 5°*

*Il referendum è indetto dal Sindaco entro due mesi dalla richiesta ed è svolto entro sei mesi dall'indizione, secondo i principi della massima semplicità delle forme.*

**E' VERGOGNOSO ED INACCETTABILE CHE FINO AD OGGI NON SI SIANO REGISTRATI SEGNALI DI REALE RISPETTO PER LA VOLONTA' POPOLARE CHE HA PIENO DIRITTO DI ESPRESSIONE MEDIANTE L' INVIOLABILE STRUMENTO DI DEMOCRAZIA DIRETTA, IL REFERENDUM!!**

**E' GRAVISSIMO IL FATTO CHE, FINO AD OGGI, SI STIA ASSISTENDO AD UNA CHIARA E NETTA VIOLAZIONE DELLO STATUTO COMUNALE!!**

**CON 5000 FIRME IN MANO PRETENDIAMO CHE I NOSTRI DIRITTI NON VENGANO SCIPPATI DA NIENTE E NESSUNO E CHE SI PROCEDA CON L' INDIZIONE DEL REFERENDUM E LA LOGICA SOSPENSIONE DEGLI ATTI RELATIVI IL PROJECT, ALMENO FINO A CONSULTAZIONE EFFETTUATA!!**

**SABATO 22 MAGGIO 2010- ORE 16.00 -  
P.ZZA ORSINI - TUTTI AL DIBATTITO!!**